

Marco Rasilio da Foligno e la Frottola de' cento Romiti

di Elena Laureti

Marco *Rasilius*, autore della frottola, fino al 2016, era un personaggio di cui non si sapeva molto, non avendo né testi autografi delle opere stampate, né documenti che comprovassero una sua indiscussa esistenza, né l'origine della sua derivazione dal villaggio di Rasiglia sui monti di Foligno, con tutte le varianti che tuttavia sembravano far capo alla radice 'ras', 'ros', registrate nelle edizioni riferite all'autore¹. Coloro che, nel corso del tempo, hanno menzionato il poeta, si sono ispirati alla breve nota biografica che Lodovico Jacobilli aveva tracciato nel Seicento: «*Marcus Rosilius Fulginas, Vagnoni Bernardoni filius e regione Crucis, philosophus, medicus, poeta ac canonista celebris; qui obiit Fulginiae die 15 novemb. an. 1508. Edidit Ordinationes divini officij totius anni, Romae, an. 1503, in 8°; plura super Medicinam; novella poemata utroque carmine; praesertim sopra la vita di s. Maria Madalena, di s. Marta, e di s. Lazzaro in ottava rima, pluries impressa in variis locis*»². Solo di recente,

¹ Da tempo mi sono avvicinata alle opere di Marco Rasilio, facendolo conoscere al pubblico di Foligno e di Rasiglia durante la "Settimana della Cultura"; tre le conferenze per l'Associazione "Penelope a Rasiglia", nel 2011 sulla "Conversione di Maria Maddalena", nel 2012 sulla "Frottola dei cento romiti", nel 2013 sulla "Epistola a Elisabetta Gonzaga". Sotto l'egida e la direzione scientifica del Centro di ricerche Federico Frezzi, la trascrizione del testo della *Frottola dei cento romiti* è frutto di uno stage universitario di M. Palma Cesarini, studentessa nella facoltà di Lettere in Perugia; la giovane studiosa ha partecipato alla conferenza, tenutasi a Rasiglia, nel 2012. Sul Centro, fondato nel 2007, si veda: M. COCCIA, *Breve storia del "Centro di ricerche Federico Frezzi per lo studio della civiltà umanistica" a dieci anni dalla nascita*, "ArcheoFoligno", 2017, 2, p. 10. Sebbene esso sia intitolato a Frezzi, sul quale nel febbraio 2017 si è avviato un rinnovato interesse di studi, grazie al Convegno internazionale da cui gli Atti: E. Laureti, D. Piccini (a cura), Federico Frezzi e il *Quadrivregio* nel Sesto Centenario della sua morte (1416-2016), prefazione di B. Cadoré, Ravenna 2020, pure i lavori di ricerca del Centro spaziano su tutti gli intellettuali folignati e umbri, inclusi coloro che con i nostri territori sono venuti a contatto. Di Marco, avendo analizzato l'intera produzione poetica, compreso l'inedito *Pianto della Madonna*, ho sempre considerato, in un'intermedia percentuale di possibilità che egli fosse originario di Rasiglia. In archivio, si è trovato il suo testamento che, pur non dando certezze, tuttavia propone degli indizi (*infra*, nota 3). Su Rasiglia, F. BETTONI, *Rasiglia. Una curtis, un castello, un sindacato, una universitas comunis et hominum*, in F. BETTONI, R. MARCONI, *Statuti dell'Ufficio della Dammi Dati di Rasiglia. Dammi, pene, ammende tra i monti di Foligno*, Foligno 2011, pp. 23-71.

² L. JACOBILLI, *Bibliotheca Umbrae sive de scriptoribus Provinciae Umbrae*, Foligno 1658, rist. anast., Bologna 1973; a lui si rifanno: G. M. CRESCIMBENI, *Comentarj intorno all'Istoria della volgar poesia*, IV, 1711, p. 31, inserito tra i rimatori antichi; Id., *L'Istoria della volgar poesia*, IV, Venezia 1730, p. 29; F. S. QUADRIO, *Indice universale della storia e ragione di ogni poesia*, Milano 1752; G. B. VERMIGLIOLI, *Biografia degli scrittori perugini e notizie dell'opere loro*, Perugia 1829; S. FRENFANELLI CIBO, *Niccolò Alunno e la scuola umbra*, Roma 1872; M. FALOCI PULIGNANI, *Le arti e le lettere alla corte dei Trinci*, Foligno 1888; Id., *Marco da Rasiglia. Poeta umbro del XV secolo*, Foligno 1934. Più di recente: L. PALPACELLI, *Le rime profane di Marco Rasiglia da Foligno*, in "Bollettino storico della città di Foligno" (da qui BSF), XV (1991), pp. 297-305; P. LAI, "Frottola de cento romiti de maestro Marcho Rosiglia da Foligno", *ivi*, XVII (1993), pp. 33-52; Id., *Cultura letteraria a Foligno*, *ivi*, XX-XXI (1996-1998), pp.

nell'Archivio folignate, è stato scoperto il suo testamento³, datato 24 novembre 1500, dove il nostro poeta è indicato come medico e filosofo, categorie dello spirito e delle conoscenze poste a confine tra attività empirica e attività esoterica, esemplificate proprio nella *Frottola dei cento romiti*, e molto praticate nel periodo rinascimentale.

L'esimio maestro, dottore in medicina Marco Rasilio (*eximius et medicine doctor magister Marcus Rasilius de Fulgineo*), ordina le sue ultime volontà al notaio folignate Piergiovanni di Antonino. Curioso che Marco non usi il patronimico *Vagnoli* (*Vagnoni*, per Jacobilli, ma entrambi i nomi derivano da *Iohannes*), e si distingua invece come *Rasilius*, che per etimologia rinvia a Rasiglia, un tempo castello fortificato del territorio di Foligno, oggi sua frazione. Il testamento lo registra folignate e della società della Croce, ma dai suoi lasciti alla chiesa di San Pietro di Rasiglia (ogni suo possedimento *in loco*), sono evidenti relazioni inconfutabili che egli aveva con il paese: forse per via materna? Dal documento sappiamo i nomi dei fratelli: di Pietro Antonio, ormai defunto, e di sua figlia Beatrice (*domine Beatricis sue neptis filie quondam Petri Antonii fratris sui*), e di Alberto di Vagnolo (*sotietate Crucis iuxta bona Alberti Vagnoli sui fratris*), si noti il corretto patronimico; Marco ha una zia paterna, Beatrice, - a quanto pare un nome di famiglia -, monaca di Santa Maria Nuova di Camerino (*domine Beatrice de Fulgineo amide sue*), cui destina venticinque fiorini d'oro, mentre alla nipote ben cinquanta fiorini; dall'atto conosciamo il nome dell'erede universale dei suoi cospicui beni: Niccolangelo (a volte *Micchalan-*

33-98; M. LARGAIOLLI, *Le Egloghe di Marco Rasiglia (1460?-1508?)*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria dell'Umbria" (da qui BDSPU), CVII (2010), I-II, pp. 137-190. Sul poeta, un sintetico contributo già edito, per lo più bibliografico, E. LAURETI, *Marco da Rasiglia*, in F. BETTONI, *Menotre. Un fiume una valle un ecomuseo nella Dorsale Appenninica umbra*, 2012, pp. 124-128.

³ Scoperto di recente grazie a Maria Biviglia, responsabile della Sezione dell'Archivio di Stato di Foligno, che sentitamente ringrazio; l'archivista, conoscendo i miei studi su Marco, cortesemente me lo ha segnalato. Il testamento è allegato a questo lavoro in appendice, già pubblicato in "ArcheoFoligno", 1, 2016, pp. 4-6, E. LAURETI, P. TEDESCHI, *Marco Rasilio. Il suo testamento*. Al testamento, grazie alla segnalazione di Lucia Bertoglio, che ringrazio in modo altrettanto sentito, si è aggiunto un altro documento, trascritto, come già il testamento, da Paola Tedeschi, datato [Roma] 9 aprile 1502 (in Appendice) e che aggiunge altri tasselli biografici sulla 'misteriosa' vita del Nostro. Nella carta Marco ha la qualifica di dottore in medicina e nelle arti nelle province del Ducato di Spoleto e della Marca Anconetana, in questa occasione *specialiter deputatus* del celeberrimo dottore [resta sconosciuto] protomedico e del Collegio dei medici di Roma, e inoltre del papa Alessandro VI. Il *Rasilius* concede la licenza di esercizio della professione medica nelle province del Ducato di Spoleto e della Marca Anconetana, valida fino al 16 maggio 1503, a Bernardino da Bologna, detto da Verona, insieme a un suo socio e a un familiare. Dal documento quindi si evince che Marco era protomedico dell'Umbria Spoletina (ivi Foligno) e della Marca di Ancona; doveva avere anche legami con la corte di papa Alessandro VI, il Borgia, che nominerà, condannandolo all'inferno per la gravità dei suoi peccati, nell'Egloga offerta a Elisabetta Gonzaga, duchessa di Urbino, e di cui parlerò riguardo alla figura di Caronte (rinvio alla nota 89).

gelus), figlio di Marinangelo, suo cugino primo (*Niccolangelum filium Marinangeli fratris consobrini ipsius testatoris suum heredem universalem*); egli dovrà (pena la decadenza) mantenere la vasta proprietà, soprattutto l'abitativa, indivisa. Infine Marco provvede a donare alla chiesa di Santa Maria Maddalena, luogo della sua sepoltura, dieci fiorini d'oro; il testatore in genere dichiara dove vuole essere sepolto: una speciale venerazione, un santo protettore, una cappella di famiglia in una precisa chiesa; ma qui la relazione, credo, sta nel suo interesse, dovuto forse a una profonda devozione, riguardo alla Maddalena. Tra il Cinquecento e il Seicento Marco Rasilio ebbe l'onore di ripetute edizioni dei suoi testi, specie della *Conversione di santa Maria Maddalena*, sembra sedici, ben di più se si stimano le stampe prive di data⁴.

⁴ Poemetto in ottave, tra i 242 e i 280 versi endecasillabi, variano in alcune ristampe, dal titolo *La conversione di santa Maria Maddalena, e la vita di Lazzaro, e di Martha, in ottava rima, historiata*; nel contenuto il componimento rappresenta un romanzo d'avventura, dal ritmo musicale dovuto all'ottava e alle rime facili e piane; esso trae ispirazione dalle Sacre scritture e dai Vangeli apocrifi. Maria di Magdala, peccatrice, bella, sensuale, l'essenza della macerazione spirituale dopo la conversione, è la protagonista assoluta; la sorella Marta, il fratello Lazzaro, san Massimino coprotagonisti in tono minore. Marco scrive sonetti, egloghe, strambotti, rispetti d'amore, capitoli d'amore, pastorali, epistole; persino due sonetti di carattere religioso sono a lui riferiti (*Rime sacre e morali de diversi Autori dedicate all'Illustrissimo Mons. Sersale*, Foligno 1629, pp. 53-54). A suo nome, tra le numerose opere, è segnalata l'operetta in latino *Ordinationes divini Officij totius anni*, il cui frontespizio ha una notevole xilografia raffigurante virtualmente lo scrittore, chino sui libri, in uno studiolo di stampo quattrocentesco. Altre due opere inedite, e l'autore indicato sarebbe il Nostro, sono il *Lamento o pianto della Madonna*, trascritto da Bruno Marinelli, e la commedia *Cercina*, da studiare criticamente e pubblicare così da avere un quadro completo della produzione letteraria di Marco Rasilio; rinvio a G. MAZZATINTI, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XLI, Firenze 1930, pp. 10, 35, 74, 93.